

Le vie dell'arcangelo

Tradizione, culto, presenza dell'arcangelo Michele.



Arcistratega, capo supremo delle milizie celesti, principe degli angeli, campione del Bene e simbolo della lotta contro il male, guida delle anime nell'aldilà, entità dotata di poteri taumaturgici, patrono delle acque, abitatore dei luoghi alti e delle caverne: tutto questo è l'arcangelo Michele, il cui nome significa Chi come Dio?: il grido vittorioso in risposta a Lucifero che aveva osato paragonarsi a Dio. Michele che sconfigge il drago è simbolo dell'uomo che vince il male, sia quello fuori di lui che quello dentro di lui, grazie alle proprie qualità interiori; e poiché la vita è innegabilmente lotta, l'uomo sente vicino Michele, spirito lottatore, più di ogni altra figura di angelo o santo.

Fin dall'inizio dei tempi l'arcangelo Michele accompagna la storia dell'umanità: lo troviamo a guardia delle porte del paradiso quando Adamo ed Eva ne furono cacciati,

sarà lui ad accompagnarci nel grande viaggio nel mondo ultraterreno e a suonare la tromba nel giorno del giudizio. Michele, quindi, è inizio e fine. Fra tutti gli angeli è il più amato, il più presente nella storia dell'uomo, al quale in più occasioni è apparso operando prodigi: il gran numero di santuari, chiese e cappelle a lui intitolati, inferiore soltanto a quello dei luoghi di culto dedicati alla Vergine Maria, attesta la venerazione che l'umanità da sempre gli porta. E questo sebbene l'arcangelo, non essendo mai vissuto sulla terra, non abbia territorialità né collocazione storica.

Tra le sue più memorabili apparizioni figurano quelle che sono all'origine dei grandi santuari a lui dedicati. Per non citare che i più famosi: Monte Santangelo in Puglia, San Michele della Chiusa in Val di Susa (Torino), Mont Saint-Michel in Francia, Saint Michael's Mount in Inghilterra. Fu Michele ad apparire all'imperatore Costantino, portandogli i armi vittoriose e favorendo la sua conversione al cristianesimo, così densa di significati per il mondo occidentale. Sempre lui, nel 590 d.C., apparve sulla vetta della Mole Adriana (che da allora si chiamò Castel Sant'Angelo) a papa Gregorio Magno, in atto di rinfoderare la spada ad indicare la cessazione della peste. Sua era la Voce che parlava a Giovanna d'Arco, incoraggiandola a prendere le armi per liberare la Francia dagli invasori inglesi. Alla pulzella di Orleans il potente arcangelo apparve più volte in vesti di guerriero.

Ma Michele non si è manifestato soltanto in tempi lontani: le sue numerose e spesso spettacolari apparizioni, avvenute anche in tempi recenti e ben documentate in questo libro, ne hanno costantemente attualizzato la presenza e il messaggio.

Divinità solenne e maestosa, Michele ha scelto per sé luoghi alti, difficili, impervi, lontani dalla folla. E grotte che sprofondano nella terra. A lui sono dedicate foreste, fonti, caverne e precipizi, isole rocciose e cime grandiose e difficilmente accessibili, tratti di mare impetuosi. Ciò un rapporto stretto tra l'arcangelo e le grandi forze della natura. Angelo delle altezze, la sua immagine fu spesso collocata sulle guglie dei campanili e gli furono dedicate cappelle aeree.

Ma Michele è invocato anche come angelo pieno di compassione che viene in soccorso dei morenti e fa loro da guida nell'aldilà. A cominciare dall'epoca carolingia, la sepoltura nelle chiese o cappelle a lui dedicate era molto ricercata, perché dava la sensazione di godere di una maggiore protezione. ? intitolat

